

lerà una serie di raccomandazioni e suggerimenti alle scuole, ma già a questo punto, l'A. nota che una discussione dei primi risultati può essere di utilità nel dirigere gli sforzi dei membri del progetto.

L'origine del progetto va ricercata nella necessità in continuo aumento di preparare personale in grado di affrontare in modo nuovo i problemi sociali derivanti dall'urbanizzazione, essendo evidente la mancanza di addestramento nelle attività organizzative e di pianificazione degli assistenti sociali, in genere più preparati invece a rendere servizi diretti. L'iniziativa partì dall'ente federale *Office of Juvenile Delinquency and Youth Development*, che riunì nel 1964 un gruppo di docenti per discutere il problema di come formare assistenti sociali capaci di agire come organizzatori di comunità, capaci di stabilire direttive di lavoro e di pianificare programmi sociali. La prima difficoltà incontrata consisteva nel fatto che l'organizzazione di comunità non ha una base teorica coerente: le concettualizzazioni in uso nei corsi erano diverse a seconda dei diversi docenti, professionisti, autori; la terminologia era caotica, e mancavano ricerche sistematiche sui punti fondamentali del processo e della sua efficacia. Una sezione del progetto venne quindi dedicata a studiare come la questione era affrontata negli altri paesi, prendendo contatto con professionisti locali. Venne presa la decisione di non assumere nessuna definizione di partenza circa il lavoro comunitario, cercando invece di vede-

re che cosa viene fatto, in quali termini viene descritto, e se esistano connessioni fra le diverse attività in questo campo, che possano servire di base ad un curriculum.

Il progetto sta quindi delineandosi secondo due linee principali: la descrizione di quelle che vengono chiamate « funzioni organizzative e di pianificazione nel campo del servizio sociale »; la discussione del curriculum in sé, ivi inclusa un'indagine sugli studenti di servizio sociale che intendono dedicarsi a questo campo e che sembrano avere caratteristiche diverse dagli altri studenti, sempre di servizio sociale.

Le conclusioni cui il progetto è giunto per quanto concerne l'esame delle realtà operative esaminate, è che le formulazioni sul lavoro comunitario finora avevano tutte il difetto di voler trovare una unità proprio in quelle aree in cui non esiste, e cioè funzione e ruolo. I compiti che gli operatori in questo campo debbono svolgere si possono dividere in due tipi: il primo si riferisce a una serie di stadi, in un processo che va dall'identificazione del problema allo sviluppo delle strutture necessarie ad affrontarlo, alla formulazione delle direttive, allo sviluppo nel programma, all'attuazione, al controllo, ecc.; il secondo si concentra sull'operatore stesso, che ha due tipi di compiti: uno analitico e razionale, l'altro interazionale o interpersonale, nell'azione. Si tratta però di un modello astratto, che può acquistare concretezza solo nella pratica, e in effetti il